Anno VIII - 1855 - N. 217

L'OPINIONE

Giovedì 9 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 8 AGOSTO

FINANZE PAPALI

Il governo pontificio ha pubblicato il prospetto sommario del conto consuntivo delle entrate e delle spese dell'esercizio 1853. Il compendio che ne dà il *Giornale di Roma* incomincia: « Nel 1853 continuarono le « cause dello sbilancio delle spese sulle « rendite. » Che vi fossero state cause, non faceva mestieri d'avvertirlo, perchè la deficenza dee provenire da qualche causa, ma il *Giornale di Roma*, che dichiara esser *continuate le cause*, o doveva esporle, od avvertire che le cose non sono punto cangiate. E come hanno da continuare le cause dello *sbilancio* in uno stato che l'*Armonia* e la *Patria* ci presentano per modello? In uno stato ove la rivoluzione dovei vinta e decapitata da 7 anni? Si può dunque avere le finanze dissestate e rovinate anche dopo l'abolizione dello statuto e colla tutela dei soldati forestieri?

Questi sono i dubbi che umilmente esponiamo, ed intanto che aspettiamo i giornali pontificii di Torino vogliano scioglierli, diremo qualche parola dello stato delle finanze papali.

Gl'introiti dell'anno 1853 ascesero:

ordinari a scudi	12,481,079	12 3
straordinari »	991,703	34 5
Totale scudi	13,472,782	16 8

Le spese si ripartono in

ordinarie scudi	13,751,435	74 6
straordinarie »	1,622,935	69 7
Totale scudi	15,374,371	44 3

Confrontate le rendite e le spese risulta quindi nel 1853 una deficenza finale di scudi 1,901,588 97, corrispondenti a 10,268,580 franchi, ossia alla settima parte degli introiti.

Nelle entrate si osserva che le dogane contribuiscono per poco meno della metà. Esse produssero scudi 5,242,999 oltre scudi 66,386 9 di proventi straordinari. Vengono poscia i dazi diretti e le proprietà camerali che diedero scudi 3,066,751 d'introiti ordinari e 26,115 di straordinari.

I proventi delle zecche, bollo d'oro ed argenti in 1,680,000 scudi son nominali più che altro, perchè compaiono pure nell'uscita. Quelli del lotto ascesero ad 832,000 scudi di entrata ordinaria e 673,000 di straordinaria, e così un totale di 1,505,000 scudi, cioè fr. 8,227,000. È una somma favolosa per un piccolo stato di 3 milioni di abitanti e tanto più grande che le spese del lotto non furono che di 662,000 lire (franchi 3,574,800), per cui l'erario ebbe sopra quest'immorale imposta un provento netto di 843,000 scudi (fr. 4,653,000).

Nelle spese si presenta in primo ordine il debito pubblico che ha costato 5,280,000 scudi, quasi ciò che proddcono le dogane.

Viene in seguito una categoria generica per assegno di fondi per titoli speciali e spese generali del ministero delle finanze, che assorbe la somma cospicua di 1,973,000 scudi. Le armi costarono 1,941,000 scudi, l'interno 915 mila, i lavori pubblici 544 mila, grazia e giustizia 440 mila, la polizia 446 mila, il commercio 92 mila.

Non si dirà che negli stati romani non si spenda per la polizia. La somma di franchi 2,400,000 è considerevole; ma pare spesa soltanto per salariare le spie che insidiano a' liberali, poichè i ladri e gli assassini continuano le loro gesta nelle città e nelle campagne, ne' mercati e nelle fiere e fanno a fidanza cogli agenti della forza pubblica.

L'esercito costa in proporzione meno degli altri rami della amministrazione; ma lo stato del papa ha il beneficio di due eserciti stranieri. Il mantenimento degli austriaci non è notato in bilancio: quanto ai francesi, il governo imperiale sembrava disposto a pagare la gloria della caduta repubblica democratica e moderata del generale Cavaignac, ma se è vera la notizia recata da una corrispondenza di Roma, che la Francia chiegga 5 milioni di scudi (27 milioni di fr.) per indennità dell'occupazione, la faccenda sarebbe seria ed il papa troverebbesi in grande impiccio.

Il governo francese non può ignorare che l'erario pontificio non è in grado di pagare quella somma, epperò o la notizia è inesatta, ovvero gatta ci cova ed è piuttosto un pretesto, che una domanda fatta nella speranza che sia esaudita.

Ecco in quale condizione sono ridotte le finanze pontificie dopo sette anni di restaurazione, dopo imprestiti sopra imprestiti, dopo imposte sopra imposte, dopo avere assoggettato il clero ad un contributo di 100 mila scudi, ed aver diviso l'anno in 14 mesi affinchè i proprietari paghino un sesto di più dell'imposta fondiaria. Dov'è la scienza amministrativa? Dove il buon governo? Ed i clericali, i quali pretendono di dare lezioni al Piemonte, non farebbero bene d'incominciare coll'ammaestrare i loro padroni di Roma? L'esempio degli stati pontificii non è guari propizio alle loro teorie, poichè nel mentre attesta l'incapacità del clero nell'amministrazione della cosa pubblica, prova pure che la mancanza di guarentigie e di controllo apre la via agli abusi, allo scialacquo, alle dilapidazioni ed alla miseria de' contribuenti.

LE NOTIZIE DAL CAMPO. Tutti i giornali dichiarano di avere a cuore il benessere dei nostri soldati spediti in Oriente; ma ve ne sono di quelli che mettono tanto studio nel colorire in nero la loro situazione, da far dubitare moltissimo se mai una buona notizia che risguardi il nostro esercito troverebbe posto nelle loro colonne.

Il nostro corrispondente ci scrive, p. e., che i casi di malattia sono in aumento, ma soggiunge che le malattie sono di poca entità e che di cholera non se ne parla più. *L'Italia e Popolo* ricopia testamente la prima parte del periodo e lascia andare la seconda, che era la più confortante.

La *Patria* supera poi quanto l'immaginazione può suggerire. Essa non si crucia soltanto del presente, che descrive insopportabile, ma, parlando dell'inverno, osa stendere le seguenti linee, dinnanzi alla riproduzione delle quali si arrestò persino il pudore dell'*Armonia*:

Codesto malaugurato sistema, cioè quello dell'economia, fece sorgere una voce atroce, irragionevole, che, spandendosi, desta grande scoraggiamento e solleva molta collera: ed è che vi sia un profondo computista, il quale abbia calcolato essere più economico il surrogare l'armata presente con reclute in primavera, che di mantenerla in buono stato durante il lungo inverno. Questa è certamente una triste invenzione, ma la facilità con cui viene accolta comprova la poca confidenza dell'esercito negli attuali governanti.

Come ben si vede, la *Patria* si degna di credere improbabile che il governo voglia far morire i nostri soldati e di fame e di stento questo inverno, per risparmiare la spesa di mantenerli. Lo dice anche il corrispondente della *Patria* che è una triste invenzione: ma intanto viene gettata là come un amo, e se qualcuno vi morde, suo peggio. Che cosa dire del calcolo profondo di lasciar morire le armate nell'inverno per economia? Che cosa dire di questi sforzi di immaginazione, tessuti il 22 luglio sul tema dei grandi patimenti a cui andranno soggetti i nostri soldati in dicembre? La *Patria* non ignora che già si costruiscono baracche e già si comprano stufe per l'inverno, se mai i nostri soldati dovranno passarlo colà che non è ben certo, ma ben sapendo tutto ciò, si diletta di predire una catastrofe voluta. Se è vero soltanto la metà di quello che scrive la *Patria*, l'*intendenza generale* deve essere processata.

Non vogliamo terminare senza notar che la *Patria* si studia di mettere dissensione tra la parte d'esercito andato in Crimea e quella rimasta, e che offende il carattere dei soldati e dei comandanti, ed i poteri dello stato ch'ella dice avere *venduto* l'esercito.

Tutto questo è velato da una simulata premura, che trae le lagrime alla *Patria*, la quale vede le cose disperate ed intuona addirittura il *De profundis*. Non havvi che un rimedio, secondo la *Patria*, un tocca e sana che s'incontra ad ogni linea, ed è la caduta del ministero Cavour.

IL GOVERNO NAPOLITANO. Ieri abbiamo dato ai nostri lettori il notevole articolo del *Constitutionnel* intorno al governo napolitano. Abbiamo tralasciato quello del *Siècle*, perchè questo foglio essendo consuetamente liberale, non serve a mostrare quanto sia cresciuta in Europa la disapprovazione di quel pessimo governo. Ora stimiamo opportuno trascrivere un paragrafo d'una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* da Parigi, la quale molto somiglia ad un'altra che sul medesimo proposito si legge nell'*Indépendance*, dove si aggiunge ancora che il governo napolitano si conduce assai gesuiticamente verso gli occidentali.

Ecco ora quello che dice la *Gazzetta di Milano*:

Qualche impressione han pur cagionato fra i diplomatici qui raccolti i due articoli oggi contenuti nei giornali il *Pays* ed il *Constitutionnel*, contro il governo napoletano. Comunque questi giornali abbiano ricevuto, anco di recente, smentite dal governo francese, ed abbian dovuto dichiarare insieme alla *Patrie*, non rivestir eglino carattere alcuno ufficiale, è pertanto innegabile che essi sono organi ministeriali, e che dal governo medesimo sieno loro somministrati documenti ed informazioni. Perciò, le corrispondenze oggi inserite su questi periodici, le quali parlano in modo sfavorevolissimo del governo napoletano, se non si vogliono considerare come comunicate dai ministeri, per lo meno si considerano come da essi approvate.

SARDEGNA E ROMA

(*Vedi N. 214 e 215*)

La prima risposta alla domanda, di cui accenniamo, equivaleva ad un rimprovero: poichè il papa a dì 27 giugno per mezzo del suo segretario di stato ricordava al governo sardo la diversità che corre fra la disciplina ecclesiastica e la temporale: la prima variando con le vicende delle cose umane, la seconda immobile nelle fondamenta, come la divina promessa su cui è poggiata, quantunque suscettiva di qualche grado di mutazione in alcuna delle sue parti esteriori e dei suoi particolari. Noi dubitiamo pertanto se siavi un governo civile il quale possa soffrire di più del governo papale ad essere richiamato al suo modello primitivo; ma ponendo ciò da parte, qual procedere potrebbe essere peggio avvisato e più ingiurioso di quello, che consiste nell'allegare la costituzione divina della chiesa in risposta ad una domanda relativa a privilegi puramente temporali? Pongasi l'ipotesi contraria: pongasi che il clero piemontese sia stato privato della sua sussistenza temporale: se il papa avesse fatto rimostranza contro tale atto non avrebbe egli considerato come poco men che crudele insulto se in risposta gli si fossero ricordate le divine promesse in favore della chiesa e la sua indipendenza superiore a tutte le vicende delle cose terrestri? La lezione generale data al governo piemontese fu seguita dal rifiuto di ammettere la base proposta di abolizione: con alta condiscendenza però si aggiungeva essere la sede di Roma nella sua « apostolica benignità » disposta ad entrare in negoziati con lo scopo di accertare quali e quante aggiunte potrebbero esser fatte alle concessioni o limitazioni del privilegio ecclesiastico relativamente alla giurisdizione civile e criminale, che era stato anteriormente conceduto. L'inviato piemontese non ispaventato dalla risposta, presentò il 18 settembre un progetto di concordato (1), il quale è una luminosa esposizione di tutta la questione.

Egli discorre del domma, dei sacramenti, dei voti religiosi parimenti che del rito e della disciplina della chiesa come di cose appartenenti esclusivamente ed incontrastabilmente alla giurisdizione ecclesiastica: ma richiede che in tutte le cause civili e criminali le persone e le proprietà degli ecclesiastici siano soggette al giudice temporale, e che di competenza di questo giudice sieno pure tutte le questioni relative al patronato, ai benefici ed alle proprietà della chiesa. Il plenipotenziario sardo corrobora la sua domanda con un'argomentazione ammirabile, di cui soggiungiamo un breve saggio:

« D'altronde siccome gli ecclesiastici vi« vendo nella società civile ad essa appar« tengono, ne fanno parte integrale e pro« fittano di tutti i suoi vantaggi, perchè sfug« giranno la comune giurisdizione? perchè « schiveranno la comune soggezione? La « qual cosa se prima era incongrua, lo deve « irrefragabilmente parere tanto più oggidì « che una legge fondamentale e generale del « regno chiama tutti agli stessi diritti, li di« chiara tutti eguali davanti ad essa, senza « distinzione di sorta, e non permette che « per qualunque privilegio alcuno sia di« stolto dal tribunale ordinario del territo« rio. Se non avvi cosa più temporale dei « beni mobili ed immobili e dei loro frutti, « nulla muta alla natura loro l'unione che « siasene fatta con un ecclesiastico uffizio « mediante un atto di canonica erezione in « beneficio. » (1)

Alla dimanda però la corte di Roma rispose offrendo di fare un ordinamento più ristretto e simile a quello di recente conchiuso con la Toscana, e nella pubblicazione che abbiamo sotto gli occhi non solo è dichiarato che le domande del governo sardo erano esagerate, ma anche che desse erano « fondate su principii falsi. » (2)

Gli uomini, dai quali era composta in quell'epoca l'amministrazione piemontese, parteggiavano per opinioni politiche moderatissime, e oggi appartengono alla destra delle camere legislative: ma essi si videro nella necessità di dichiarare alla corte di Roma esservi incompatibilità fra il vecchio concordato e la nuova costituzione. Nè il papa aveva ragione di essere sorpreso da questa scoperta: poichè l'esperienza gli insegnava quasi nel medesimo andar di tempo e nei suoi proprii dominii che gli istituti rappresentativi e le prerogative ecclesiastiche, come egli le comprendeva, non possono coesistere.

Per quanto concerne il papa, la crisi dopo aver prodotto una espulsione ed una repubblica, fu decisa contro il popolo per forza di armi forestiere: ma questo modo di reggersi altrettanto precario quanto è disonorevole era per buona ventura fuori di possibilità nel caso del Piemonte. Dev'essere però argomento delle più serie meditazioni di tutti i governi d'Europa l'osservare che un potere, che essi per opera propria mantennero nel 1815, si arroghi oggi il diritto di dettare a quei governi, che a cagione delle attuali loro condizioni quel potere stima meno in grado di risentirsi d'un insulto, la conservazione nei loro stati di ordinamenti temporali risguardanti il clero, i quali sono incompatibili con la costituzione vigente, e che, qualora vi fosse un governo tanto pazzo da farne il tentativo, non potrebbero reggersi, anche temporariamente, se non a costo di una guerra civile e con la certezza che tutto terminerebbe con la estinzione di quegli ordinamenti.

Altri eventi mutarono la scena. In virtù di una legge promulgata nell'ottobre 1848 la direzione della pubblica istruzione fu affidata ad un segretario di stato assistito da un consiglio. La legge provvedeva agl'interessi religiosi col mezzo di direttori spirituali, uno dei quali doveva far parte di ogni consiglio locale. Il simbolo degli apostoli soltanto, come afferma la narrazione pontificia, era richiesto per gli aspiranti a gradi universitarj, e le tesi non dovevano più venir sottoposte ai vescovi.

Il successivo argomento di doglianza è la espulsione dei Gesuiti, insieme con quella dell'istituto affine delle *Dame del Sacro Cuore*. I componenti della compagnia, che non erano sudditi sardi, furono mandati via dallo stato con un sussidio in danaro per andare alle case loro: a quelli poi che erano sudditi sardi fu assegnata una pensione di 500 lire, la quale sarebbe durata fino a quando non si fosse provveduto altrimenti. Il rimanente della proprietà dell'ordine fu destinato a far la spesa del mantenimento dei collegi nazionali. La corte pontificia protestò contro queste misure dichiarandole incompatibili coi diritti di proprietà guarentiti a tutti senza eccezione dalle leggi del regno. Ma le proteste della corte di Roma

(1) Docum. n° VIII, lettera A.

(1) Allocuzione, ecc., pag. 57.
(2) Allocuzione, ecc., pag. 10.

erano principalmente fondate sul motivo che quelle misure violavano *la massime della chiesa cattolica e della santa sede:* e quindi si svolgeva la meravigliosa dottrina, che le proprietà delle corporazioni religiose in qualsivoglia paese sono in realtà parte di un gran tutto, vale a dire della proprietà della chiesa in complesso, e che perciò quelle proprietà non sono soggette alla potestà civile, ma bensì alla ecclesiastica, vale a dire, al papa medesimo.

« Le corporazioni religiose facendo parte « della comune famiglia ecclesiastica sono « per loro natura sotto la tutela ed autorità « della chiesa, e conseguentemente non pos- « sono che dalla podestà ecclesiastica, o « coll'intervento di questa stabilirsi misure « e leggi intorno alle medesime, principal- « mente in ciò che riguarda alla loro esi- « stenza ed al regime negli instituti cui « rispettivamente appartengono. Nè po- « trebbe ammettersi altra regola anche in- « torno alle cose di lor proprietà. Egli è « infatti fuor di dubbio che i beni posseduti « dagli stabilimenti ecclesiastici religiosi « entrano nella generale categoria di beni « della chiesa, costituenti una vera e pro- « pria porzione del sacro suo patrimonio. « In conseguenza di che, siccome le pro- « prietà della chiesa sono per se stesse « inviolabili, così lo sono del pari le pro- « prietà degli stabilimenti suddetti. » (1)

Ed il ministro del papa procede quindi a dimostrare — con una leggera tinta di quel socialismo, che l'allocuzione così largamente addebita al governo sardo — che siccome i gesuiti sono stati soppressi senza il concorso dell'autorità competente, vale a dire dell'autorità spirituale, così essi posseggono ancora in realtà i loro *naturali* diritti sulle loro proprietà.

Noi trascorriamo leggermente sul provvedimento relativo all'abolizione delle decime in Sardegna (2) intorno alla quale molto pure si discorre nella pubblicazione romana, perchè i principii relativi a questo argomento possono essere ampiamente illustrati dall'esame di altri punti. Basti dire, che quelle decime sembrano essere state sopratutto adoperate a vantaggio de' vescovadi e delle prebende, laddove i parroci si trovavano in condizioni di scandalosa povertà. Lo scopo del provvedimento fatto dal governo sardo pare esser stato ad un tempo quello di diminuire quelle grandi disuguaglianze, e quello di alleviare da un grave peso i coltivatori del suolo, e l'isola da un grande ostacolo al suo miglioramento. Ma siccome le Camere approvarono questo cangiamento senza il consenso del papa, così il cardinale Antonelli dichiarò la legge in questione essere nulla in faccia alla chiesa, e perciò durare intiera nel popolo l'obbligazione di pagar le decime. In perfetta conformità con la dottrina proclamata al quartier generale, l'arcivescovo di Cagliari tolse l'occasione, o per adoperar la sua frase, *si trovò costretto* dalla legge sulle decime di Sardegna a scagliar la scomunica contro coloro che fossero per violare i diritti della chiesa.

Il governo sardo frattanto aveva indarno reiterata la sua proposta per la conchiusione di un nuovo concordato: ed essendo trascorsi due anni, il conte Siccardi presentò alla fine alle Camere una legge, che attuava il disegno del governo intorno al foro ecclesiastico — con doppia violazione, dice il manifesto papale, primieramente della promessa di trattare su questo soggetto (ma una offerta rifiutata cessa indubitatamente di essere promessa), ed in secondo luogo del concordato vigente e sempre osservato dalla sede romana. Contemporaneamente alla presentazione della legge l'incaricato d'affari sardo a Roma indirizzava al cardinale Antonelli, pro-segretario di stato, una nota che dava delle spiegazioni intorno alla legge accennata. La costituzione del paese, diceva quella nota, richiedere assolutamente l'abolizione delle giurisdizioni eccezionali: quella del clero essere la sola rimasta: dal 1846 in poi il re aver chiesto indarno al papa il consenso per abolire quella giurisdizione: il governo perciò non aver più altra alternativa se non quella di pigliare l'iniziativa oppure di vederla prendere dalla Camera dei deputati, senza divario di partito. La nota soggiungeva che la risoluzione del governo sardo, essendo originata dalla necessità, era definitiva, ma annunziava in pari tempo quel governo essere sempre pronto a trattare con la corte di Roma, soltanto a Torino però, ed essere

(1) Documenti nº XIII pag. 33.
(2) Allocuzione ecc., pp. 11, 12.

pienamente determinato a difendere la religione contro qualsivoglia offesa. Ed invero il nome di Massimo d'Azeglio, che a quell'epoca era il capo dell'amministrazione sarda, era per se stesso bastevole a denotare in qual guisa questioni di quel genere sarebbero state trattate.

Mentre la celebrata legge Siccardi era sottoposta ai diversi esperimenti parlamentari, la vecchia lamentanza (1) contro la libertà di stampa era rinnovata: si ripudiava la responsabilità dei falliti negoziati fra le due corti, e si dava molto peso al carattere formale dei concordati vigenti:

« Ognuno sa che i trattati si parificano ai « contratti, ed inducono al par di questi « delle obbligazioni: e se il vincolo dei « patti è rispettabile nella vita privata, è « sacro ed inviolabile nella vita pubblica « dei governi, e per tale viene stimato dap- « presso il diritto delle nazioni civilizzate. « La fede reciprocamente impegnata ne ga- « rantisce nel modo più solenne le assunte « rispettive obbligazioni, nè l'una delle parti « contraenti può sciogliersi dal legame di « essa senza il consenso dell'altra. » Pagina 93.

Ma quando la regia sanzione fu data a quella legge, il tuono delle pontificie doglianze diventò più acuto e più stridulo che mai, ed il nunzio partì da Torino. L'arcivescovo di Torino diramò istruzioni al suo clero in contraddizione alla nuova legge, e siccome rifiutò di dar cauzione, venne arrestato. Nel frattempo la corte di Roma faceva un'altra rimostranza e con meravigliosa audacia esponeva le sue vedute sui diritti civili e sulla competenza degli stati (2):

« Qualunque sieno le riforme che si crede « dare alla civile legislazione nei regi stati « sardi prevalgono però sempre alle mede- « sime, e doveano ben rispettarsi in un « regno cattolico le venerande leggi della « chiesa. »

Il papa giustifica la disobbedienza dell'arcivescovo, e domanda la di lui liberazione immediata e restituzione alla sua sede; e ciò, notisi bene, non per faccenda concernente la credenza religiosa, il rito, ovvero la disciplina ecclesiastica, ma per privilegi tanto strettamente temporali nella loro indole, quanto chiaramente odiosi nel loro aspetto e perniciosi ai reali interessi dello stesso clero. Alla protesta il papa aggiunge una oscura minaccia di ricorrere alle armi ecclesiastiche: e dà contezza al mondo delle sue doglianze in un paragrafo dell'allocuzione pronunciata a dì 20 maggio 1850. Un modo di procedere dello stesso genere, e di cui perciò non occorre dare i particolari, fu tenuto relativamente all'arcivescovo di Cagliari.

La controversia toccò al colmo in seguito alla morte del cavaliere Pietro Derossi di Santarosa, ministro di agricoltura e commercio. Non veniva attribuita a quel ministro veruna responsabilità speciale per la legge Siccardi, ma egli era uno dei componenti dell'amministrazione, da cui la legge fu compilata e vinta in parlamento. Fu invitato a confessarsi ed a pentirsi dell'atto, al quale egli aveva partecipato per adempimento di dovere pubblico: e siccome rispose fermamente rifiutando, il parroco della sua parrocchia, che era un frate dell'ordine dei *Servi di Maria*, lo privò degli ultimi sacramenti. A cagione di quest'atto mostruoso il parroco ed i suoi coadiutori furono rimossi, e l'arcivescovo fu menato prigione a Fenestrelle. In questo frattempo Roma lanciava un'altra epistola. L'animo del pontefice era compreso da un nuovo dolore e da un nuovo rammarico: ed un altro principio non meno distruttore degli altri saggi, che fin qui abbiamo menzionati, di qualsivoglia ordine e vita civile, qualora fosse attuato nella sua pienezza, era enunciato: che siccome nel caso del Santarosa si trattava dell'amministrazione dei sacramenti, le sole autorità spirituali avevano diritto d'ingerirsene e non altri. A norma di questa regola un ecclesiastico potrebbe rifiutare i sacramenti dell'Eucaristia all'editore del *Phonetic Nuz* a cagione del suo fanatismo ortografico; od al sig. Guglielmo Brown perchè raccomanda l'uso delle monete decimali! Ma come mai non si affacciò alla mente degli astuti direttori della diplomazia romana il pensiero, che alla loro dottrina potrebbe logicamente opporsi una risposta di poco men ridicola della dottrina medesima? Le questioni dei sacramenti sono argomenti dell'ordine spirituale, ed il governo sardo non ha niente a dire in

(1) Doc. N. XVI, p. 89.
(2) Alloc. ecc., p. 96.

proposito: e così sia; ma dall'altro lato il governo sardo può dire, che le questioni di espulsione e di imprigionamento sono faccende dell'ordine temporale, e perciò il governo pontificio non ha nessun diritto di occuparsene.

Questo pertanto è il vero modo di sciogliere la questione. In fondo a tutti gli argomenti romani giace la vecchia dottrina di Bonifacio, la quale senza ricorrere a veruna sottile distinzione fra le cose spirituali e le temporali, insegna senza più essere necessario alla salvazione credere che qualsivoglia creatura umana è per legge divina soggetta al papa di Roma. Il solo divario che corre nella forma di questa pretensione fra i tempi vecchi ed i nuovi è il seguente: oggi si stima più conveniente d'incominciare dalla parte spirituale, e di aggiungervi poi dopo tutto ciò che può parer necessario: e così succederebbe e dovrebb'essere se la chiesa ed il mondo avessero ad essere governati dai principii affacciati dalla corte di Roma nel fatto del Santarosa, perchè è cosa evidente non esservi azione umana, la quale non possa essere riguardata come partecipante ad un carattere morale, e quindi non possa essere fatta pretesto ad escludere gli uomini dalla comunione cristiana rifiutando i sacramenti. Tutte le cose spirituali, dice il papa, sono di mia pertinenza: e così pure tutte le cose temporali nei loro punti di contatto con le spirituali (1). Ma questi punti di contatto sono innumerevoli: e l'argomento, in quanto è argomento, non vale un bricciolo di più di quello che a modo di risposta potrebb'essere allegato da un governo laicale: tutte le cose temporali sono di mia pertinenza, e così pure le spirituali nei loro punti di contatto con le temporali. E l'una e l'altra dottrina assoluta sono ad un tempo distruttrici degli ordini religiosi e dei civili: e nella storia moderna Roma ha dato l'esempio pessimo di enunciare le sue pretensioni con quella forma e con quel senso assoluto, che sono state le cagioni principali delle più violente reazioni fatte contro di essa.

A modo d'intermezzo si passa quindi a discorrere della legge, mediante la quale l'acquisto di proprietà per parte di corporazioni, sian desse laicali od ecclesiastiche, è assoggettato alla condizione di non poter essere fatto senza il previo assenso del potere esecutivo. Questa legge è condannata dalla corte di Roma come un'altra infrazione di un *sacro* diritto della chiesa. Questo piccolo incidente merita di esser notato soltanto perchè accenna alla tendenza uniforme della corte di Roma di voler dare alle cose civili la sanzione spirituale, e di adoperare, e con l'adoperarle, di esaurire, per raggiungere oggetti secolari, armi il cui scopo è la difesa della religione.

(Continua)

(1) Vedi per esempio Doc.: num. XLIX, pag. 184.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale

Elenco delle promozioni e destinazioni fra gli ufficiali del corpo sanitario militare, determinate da S. M. per decreti del 25 giugno e 26 luglio 1855.

In data 25 giugno.

Cattaneo cav. Alessandro, medico regg. di prima classe, a medico divisionale di seconda classe, per anzianità; Cerale Giacomo, id id.; Bima Giuseppe Felice, id. id.

In data 26 luglio.

Gabri Michele, medico regg. di prima classe, a medico divisionale di seconda classe, per scelta; Manaira Paolo, id. id.; Testa Paolo, id. id.

In data 25 giugno.

Turina Giuseppe, medico regg. di seconda classe, a medico regg. di prima classe, per anzianità: Valzena Giacomino, id. id.; Peluso Antonio, id. id.; Rogier de Beaufort barone Catullo, id. id.; Marietti Sebastiano, id. id.

In data 26 luglio.

Sclaverani Giuseppe, medico regg. di seconda classe a medico regg. di prima classe, per scelta; Iorietti Gio. Batt., id. id.; Lai Gaetano, id. id.

In data 25 giugno.

Fissore Bartolomeo, medico regg. di terza classe, a medico regg. di seconda classe, per anzianità; Crosa Angelo, id. id.; Marini Nicolò, id. id.: Mariano Francesco, id. id.; Mazzolino Michele, id. id.

In data 25 giugno

Borelli Giorgio Maria, medico di batt. di prima classe, a medico regg. di terza classe, per anzianità; Moro Paolo Giuseppe, id. id.; Zavattaro Angelo, id. id.; Bonino Annibale, id. id.; Tarrone Giuseppe, id. id.; Chiapella Amedeo id. id.; Pecco Giacomo, id. id.;

In data 26 luglio

Amelis Pietro, medico di batt. di prima classe, a medico regg. di terza classe, per scelta; Magri Paolo, id. id.; Omegna Guglielmo, id. id.; Giacometti Lorenzo, id. id.; Giudici Vittorio, id. id.; Gozzano Carlo, id. id.

In data 25 giugno

Piazza Giacomo, medico batt. di seconda classe, a medico batt. di prima classe per anzianità; Bogetti Giovanni, id. id; Plaisant Giuseppe, id. id.; Luvini Giuseppe, id. id.; Muzio Giovanni, id. id.; Gardini Vincenzo, id. id.; Lampugnani Pietro, id. id.; Orengo Marc'Antonio, id. id.; Corbetta Gaetano, id. id.; Prato Stefano, id. id.; Peretti Giovanni Maria, id. id.; Levesi Giovanni, id. id.

In data 26 luglio

Pizzorno Giuseppe, medico batt. di seconda classe, a medico batt. di prima classe, per scelta; Baroffio Felice, id. id.

In data 25 giugno

Cavallo Giuseppe, medico batt. di seconda classe, pel tempo della guerra, a medico batt. di seconda classe effettivo, per anzianità; Bobba Emilio, id. id.; Rippa Giovanni Giorgio, id. id.; Ubertis Pietro, id. id.; Alliana Pietro, id. id.; Della-Ferrera Giuseppe, id. id.; Tardivo Gio. Batt., id. id.; Garbarino Giovanni Lorenzo, id. id.; Prato Domenico, id. id.; Arri Enrico, id. id.; Lavezzari Carlo, id. id.; Butti Ferdinando, id. id.; Morzone Domenico Giuseppe, id. id.

In data 26 luglio

Bocchiola Luigi, farmacista di terza classe pel tempo della guerra, a farmacista di terza classe effettivo, per scelta.

S. M., con decreti del 26 scorso luglio, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro ai signori;

Fanti nobile Manfredo, maggior generale, comandante la seconda brigata provvisoria del corpo di spedizione d'Oriente;

Caniggia Giuseppe, luogotenente colonnello, comandante il corpo del treno d'armata;

Lard Ambrogio, commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, reggente l'uffizio della divisione di Torino.

FATTI DIVERSI

Ricolto de' bozzoli. In quest'anno il ricolto dei bozzoli in Piemonte ha superato la comune aspettazione. Nel principio non si udivano che lagnanze; ma innoltrandosi l'educazione de'bachi, gli animi si rasserenavano, le quantità di bozzoli portate al mercato aumentavano, ed i prezzi elevatissimi ne' primi giorni discesero del terzo.

Quale è la quantità prodotta? Ci sembra difficile il dirlo: non si hanno che ragguagli probabili, che calcoli fondati però sopra una cifra certa.

La camera di commercio calcola, secondo le informazioni ricevute da'municipi, che la quantità di bozzoli venduti in mercato, corrisponda al terzo del prodotto, cosicchè nel 1855 essendosene venduti miriagr. 403,686 per L. 18,078,532, il prodotto totale sarebbe di miriagr. 1,211,058 del valore di L. 54,234,000.

Nel 1854, il ricolto non sarebbe stato che di 932,958 miriagr. del valore di L. 40,905,000, donde un aumento nel 1855 di un terzo all'incirca.

Ecco la somma de' prezzi de' bozzoli venduti sopra alcuni principali mercati:

		1855	1854
Cuneo	L.	3,643,411	2,892,478
Novi	»	3,393,616	2,069,403
Carmagnola	»	1,645,602	1,318,518
Pinerolo	»	1,519,762	929,156
Mondovì	»	1,208,703	405,069
Novara	»	1,088,943	792,109

Il prezzo medio più elevato si ottenne a Racconigi in L. 49 10 il miriagr., ed il più basso a Fossano in L. 38 02.

Notizie sanitarie di Sardegna. Le notizie di Sassari pervenute ieri a sera col telegrafo, quantunque non accennino a miglioramenti positivi, sono però meno gravi in quanto che pare sia minore lo sgomento e comincino a rialzarsi alquanto gli spiriti.

Produce inutili risultati la nomina autorizzata dal governo con ampi poteri di commissioni miste per tutto ciò che può essere richiesto dalle condizioni sanitarie della città. Si sperava che l'arrivo dei medici spediti dal continente avrebbe contribuito a rianimare quelle popolazioni. La città ha chiesto l'invio di ghiaccio, si è dato ordine a Genova di spedirne la maggior possibile quantità estraendola dai depositi di San Pier d'Arena. Le autorità governative nulla lasciano d'intentato per provvedere nel miglior modo ad ogni emergente. *(Gazz. Piem.)*

Pubblicazioni. Troviamo in una corrispondenza da Parigi che vi si sta facendo una seconda edizione della biografia universale *Michaud*, che annoverò fra i suoi redattori Cuvier, Biot, Dannou, Humboldt, Villemain, Suard, Benjamin Constant, De Barante, Guizot, ecc. La seconda edizione, mentre rifonde e rivede la prima, la compie fino ai nostri giorni, col concorso degli antichi collaboratori superstiti e di uomini nuovi della letteratura e della scienza. Furono già pubblicati dodici volumi e gli altri, fino alla concorrenza di 40, verranno fuori di due in due mesi.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Il giornale di Roma del 4 corr. contiene un editto del cardinale Antonelli in data 30 luglio scorso, il quale, *a porre* un maggior freno al delitto di furto, ne aggrava le pene.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 agosto.

La borsa si sostiene assai; le azioni del credito mobiliare, massime quelle del Mediterraneo, sono in gran favore; eppure non è arrivata a Parigi nessuna notizia; ma si spera che il generale Pélissier farà un gran colpo pel 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore. L'indomani la regina d'Inghilterra sarebbe a Parigi. I dispacci privati recano che i lavori dell'assedio sono a 60 metri dai punti da attaccarsi e che, smascherandosi le batterie, il nostro fuoco dominerà la flotta russa, chiusa nel porto e la cui artiglieria fece tanto male nelle nostre file, quando si tentarono gli attacchi precedenti. Queste voci fanno alla borsa buon effetto e non bisogna altro, per ispiegare il rialzo dei valori.

Dicesi che pel 15 agosto saranno mandati i bastoni da maresciallo di Francia al generale Pélissier ed al generale Canrobert. Il primo comanda l'esercito in capo; il secondo lo comandò per 8 mesi, e, se non ottenne grandi vantaggi, ebbe almeno il merito di aver mantenute le truppe in Crimea, malgrado il clima, le malattie ed il fuoco del nemico. Aggiungesi che il generale Canrobert rientrerebbe subito in Francia dove sarebbe chiamato a surrogare il maresciallo Castellane nel comando dell'esercito di Lione.

Avrete sentito parlare del caso avvenuto al maresciallo Castellane e del malinteso, che gli diede occasione di esprimere le sue opinioni personali, in un'eventualità — la morte dell'imperatore — che non si era effettuata, ma che egli considerava come un fatto. Si negò la cosa; si disse che il maresciallo non si era pronunziato nè in favore del duca di Chambord, nè d'altri; ma l'opinione pubblica non volle tener conto di queste smentite, che d'altronde non avevano nulla d'ufficiale. Se, come si dice, il generale Canrobert fosse realmente chiamato a surrogare il maresciallo a Lione, cosa bisognerebbe pensarne?

Non era d'altronde tanto facile il surrogare il maresciallo Castellane, che fe' prova di molta fermezza in tutti i momenti difficili, che egli ebbe a traversare. Dicesi che il generale Mac-Mahon, il quale si è fatto un bel nome in Africa, sarebbe già designato pel comando della divisione del generale Canrobert in Crimea. A.

RUSSIA

— Una lettera da Pietroborgo, 26 luglio, pubblicata dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, dice che, su proposta del principe Gorciakoff, l'imperatore estese a tutti i civili funzionari di Sebastopoli i privilegi già accordati ai soldati di servizio nelle città o sulle navi del porto. In conseguenza, il servizio di un mese conterà per essi come il servizio di un anno, e, siccome il provvedimento è retrospettivo, i nove mesi dell'assedio per nove anni.

Un'altra lettera, pure di Pietroborgo, dice essersi generali lagnanze pel danno che la guerra reca al commercio ed alle manifatture della Russia. Completa la stagnazione degli affari ed ogni cosa molto cara. A questa calamità si aggiungere sfortuni d'ogni sorta, uragani, malattie contagiose, locuste, tempesta devastatrice. Non solo non è permesso al popolo di visitare Cronstadt, ma nessuno può sortirne senza speciale passaporto. L'ambasciatore austriaco, conte Esterhazi, è in procinto di lasciare il suo posto per alcuni giorni.

— Scrivesi da Varsavia che il principe Paskiewicz è ora così debole da non poter più attendere ai pubblici affari. Egli ha già più di 74 anni. Dicesi che il suo successore debba essere il granduca Nicola, il quale non avrebbe però il titolo di viceré.

SPAGNA

Madrid, 2. La questione della dittatura del generale O'Donnel va perdendo gravità ed importanza. Il *Journal de Madrid* invitato a spiegarsi, lo fa nei seguenti termini:

« Noi siamo e saremo sempre partigiani di ciò che noi chiamiamo la *dittatura*, non avendo noi finora trovato nella nostra lingua parola che meglio esprima il nostro pensiero. Noi siamo convinti che gravi avvenimenti stanno per succedere in Ispagna; abbiamo la quasi certezza che il generale O'Donnel è tal uomo da dominare gli avvenimenti, almeno in parte. Siamo intimamente persuasi che il duca della Vittoria sarà messo alle strette, perchè lo aiuti in questa via o gliela lasci percorrere solo. Per quanto un uomo sia virtuoso, non deve volere che un paese stesse con lui in un provvisorio eterno, capace di comprovare la sua rovina. »

Questa dittatura sarebbe certamente una dittatura democratica, di salute pubblica, ma esercitata questa volta da un sol uomo e quale, secondo quel giornale, converrebbe al temperamento della Spagna.

« Il ministro di finanze continua a dibattersi contro gli stessi imbarazzi. L'imprestito nazionale volontario non va punto innanzi. Di 230 milioni di reali non fu finora sottoscritto che un milione. Si parla intanto di riforme interne nel sistema finanziario e dei b lanci; ma esse non potranno essere realizzate che quando si trovino i mezzi necessari per render al governo la sua libertà d'azione. » (Corr. della *Presse*)

— Le ultime notizie di Barcellona sono del 2. Era cominciato il disarmo della guardia nazionale.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 8 agosto. Dal mezzogiorno del 7 agosto a quello del 8:

	Casi		Decessi
	23		8
Bollett. prec.	» 160	»	93
Totale	Casi 183		Decessi 101

A Sampierdarena si sono verificati parecchi casi di cholera.

Ad Alassio il cholera è scoppiato con molta violenza.

Sardegna. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: Tuttavia dolorose sono le notizie che si hanno da Sassari. Il cholera continua a menarvi stragi. Dal 6 al 7 si numeravano 289 casi e 153 decessi. Furono create commissioni miste con ampi poteri, le quali provvedono alle straordinarie emergenze. Esse producono un buon effetto. Si sentiva particolarmente la deficenza dei medici e medicinali. Si spera che i copiosi soccorsi d'ogni ragione che partono questa mattina col pacchetto a vapore riusciranno a frenare il male e a rialzare il morale prostrato di quell'infelice paese.

Il cholera aveva invaso gli altri comuni circostanti, non eccettuato Tempio.

— Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Oggi verso mezzodì partiva il *Virgilio*, vapore dell'amministrazione Rubattino, alla volta di Sassari. Reca colà i seguenti sanitari che ci è grato nominare con ogni encomio, credendo debba rimanere memoria del loro coraggio filantropico e della loro abnegazione in gravi circostanze — Dott. Michele Lessona, prof. di st. nat. all'università di Genova, Giovanni Dujardin, Achille De-Vita, quest'ultimo emigrato, Vella Luigi, e Giacomo Ferdinando, entrambi da Torino, Cullia Giuseppe. — Furono imbarcate sul piroscafo suddetto botti 12 di ghiaccio, copia grande di medicinali, e discreta quantità di viveri.

Il prof. Rosso, del quale fu annunziata la partenza, non potè partire. Il dott. Pasquali, romano, all'atto dell'imbarco venne trattenuto da gravissima indisposizione.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 8 *agosto.* Riassunto dell'11 giugno a tutto il giorno 6 corrente agosto: casi 45, guariti 1, morti 23, in cura 21.

Sopraggiunti dal 6 al 7 detto: casi 15, guariti —, morti 11, in cura 25.

Casi di cholera notificati il giorno 8 corrente: Provincie di

Milano n. 114 nella sola provincia.

Brescia n. 1864, dei quali 47 in città. Notificazioni di ieri ed oggi.

Bergamo n. 238, dei quali 52 in città.

Mantova n. 68, dei quali 8 in città.

Cremona n. 224, dei quali 75 in città. Notificazioni di ieri ed oggi.

Como, mancano le notificazioni.

Lodi Crema n. 28, dei quali in Lodi 4, e 3 in Crema.

Pavia n. 22, dei quali 7 nella città. Notificazioni di ieri ed oggi.

Sondrio, mancano le notificazioni.

Udine 5 agosto, casi 62.

Vicenza 4 agosto, casi 4.

Verona 6 agosto, casi 14, decessi 7.

Trieste 5 agosto, casi 96, decessi 49.

Ducati di Parma e Piacenza al 6 agosto, casi 741, decessi 399.

TOSCANA

Firenze, 5 *agosto.* Continua il cholera a mietere vittime. Benchè gran parte della popolazione abbia abbandonata la città, si contarono in un giorno fino ad 80 decessi.

Ora si contano circa 100 casi al giorno.

SVIZZERA

Monsignor Bovieri nunzio pontificio aveva reclamato al consiglio federale perchè il governo dei Grigioni sottopone a pena quei parroci che si rifiutano di benedire un matrimonio misto. Il consiglio federale ha comunicato il reclamo al governo de' Grigioni, il quale rispondendo negò all'incaricato d'affari del governo pontificio il diritto di ingerirsi nel clero grigione, d'intervenire e di chiamare, sia direttamente, sia indirettamente per mezzo del consiglio federale, i governi cantonali a render conto sul loro operato d'ufficio, il naturale rappresentante del clero cattolico dei Grigioni, specialmente nelle sue relazioni col potere dello stato, essendo il vescovo di Coira, il quale su questo oggetto entrò da qualche tempo in relazione col governo; ma che tenne una via la più inopportuna dirigendosi alla nunziatura. Conchiudendo il piccolo consiglio de' Grigioni protesta, ove faccia d'uopo, nel modo più formale, che i cantoni possano essere in modo alcuno vincolati circa alle ordinanze per l'introduzione de' registri civili mediante la legge federale sui matrimoni misti del 3 dicembre 1850, o che possa essere attribuito alle autorità federali il diritto d'intervenire in questi affari meramente cantonali. In seguito a questa risposta il consiglio federale, ad ultimazione di questa pendenza, ha risolto di darne semplice comunicazione all'incaricato d'affari pontificio, aggiungendo che esso divide pienamente le opinioni dichiarate dal governo dei Grigioni.

S. Gallo. Secondo la *Gazzetta Sangallese*, sino al 3 agosto, 5691 votanti eransi pronunciati per il veto contro la nuova legge ecclesiastica. Siccome però, affinchè il veto abbia effetto, occorrono 17,737 voti, così ne mancano ancora 12,246. Nei comuni che hanno adottato il veto, 2015 cittadini hanno votato per la legge o presenzialmente o non intervenendo all'assemblea.

È stato pubblicato un appello dei consiglieri liberali contro l'agitazione per il veto.

Valese. Il terremoto continua a scuotere terribilmente il Valese. Il villaggio di Brigue cadeva in rovina il 30 luglio; vi si scorsero delle aperture nella terra da cui usciva acqua bollente. La strada da Brigue a Sion è coperta d'abitanti di questo infelice paese che vanno cercando un rifugio nel Basso-Valese.

FRANCIA

I giornali di Francia che dovevano arrivarci ieri alle 3 pom. non giunsero che stamattina. Lo stesso ritardo aveva avuto luogo pel corriere di ieri.

Essi però non contengono alcuna notizia di fatti importanti nè nell'interno, nè dal campo della Crimea.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che aumenta il *maximum* della pensione di ritiro delle truppe della marina.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramata una circolare ai vescovi ed arcivescovi, relativa alla celebrazione della festa del 15 agosto.

— Le notizie delle elezioni municipali vanno confermando l'indifferenza in molti comuni, anche in città popolose, e lo spirito di opposizione in non pochi altri.

— È morto a Parigi il generale conte Alessandro di Girardin. Aveva combattuto ad Austerlitz, in Spagna, in Portogallo e in Russia e conquistato il suo grado col suo valore. Lasciato nell'inazione dal 1830 in poi, si diede a studiare questioni economiche e politiche e ne scrisse. Aveva l'età di 74 anni.

GERMANIA

Monaco, 4. I comandi dei due corpi d'armata bavaresi furono soppressi. Non si lasciano sussistere che i comandi delle quattro divisioni. Il generale principe Taxis, comandante del primo corpo, è messo in disponibilità. Il secondo corpo non aveva comandante, dopo la morte del generale Gumppenberg.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 27 luglio.

Il cholera qui è finito, almeno non se ne sviluppa più se non qualche caso di quando in quando negli spedali, tanto perchè non se ne perda la memoria e non s'intralascino quelle salutari precauzioni che lo tengono lontano; ma le altre malattie minori sono in numero considerevole; e possono calcolarsi fra la Crimea e gli spedali di Ieni-Koi a circa 2700 gli ammalati.

Due giorni di pioggia che abbiamo ieri e l'altro ieri, ammorzando un poco gli eccessivi calori del mese di luglio ormai sullo spirare, credo che produrranno un notevole miglioramento sulla stato sanitario del nostro esercito. Questo conserva sempre le sue posizioni sulla Cernaia. I francesi e gli inglesi continuano a progredire con molta lentezza gli uni verso il *Redan*, gli altri verso la sommità del colle *Malakoff*, ed i russi con un continuo e vivo cannoneggiamento di giorno e di notte, e con vigorose ed accanite sortite durante la notte cercano di ritardare, e ne ritardano infatti, le opere, cosicchè la famosa batteria che dovrebbe già essere da gran tempo smascherata contro la flotta, non ebbe ancora il suo compimento. La notte principalmente, a meno d'aver gran sonno, è impossibile di dormire, tant'è il frastuono dei cannoni, dei mortai e dei colpi di fucile. Tutte le notti regolarmente la stessa cosa, da qualche tempo in qua.

Bisogna che i russi si sentano alquanto stretti, o che abbiano ricevuti rinforzi, o che meditino o fingano di preparare un qualche colpo onde produrre una diversione, perchè da alcuni giorni sono più visibili ed anzi molesti verso la Cernaia. Prima si tenevano sulla più stretta difensiva: l'altro ieri Omer bascià, che occupa la valle di Baidar, credè, da alcuni sintomi e movimenti osservati, che si apprestassero ad assalirlo nella giornata di ieri. Il nostro corpo di spedizione erane avvertito, e stava pronto ad accorrere in suo sostegno. Ma non vi fu nulla di nuovo. Ieri dopo pranzo osservai che i francesi alla nostra sinistra tirarono alcuni colpi da alcune batterie che non avevano mai fatto fuoco. Il che voleva dire che avessero veduto qualche cosacco avvicinarsi a loro. E stamattina dallo stesso punto sentii alcune scariche di moschetteria. Abbiam letto l'ordine del giorno di Gorciakoff alle truppe di Sebastopoli dopo il fatto d'arme del 18 giugno. Esso ha fatto sugli alleati favorevole impressione: inquantochè l'arte con cui quel generale cerca di ingrandire al di là del vero l'importanza di quel combattimento tradisce un certo bisogno di ricorrere alla finzione per rianimare il coraggio forse stanco o vacillante dei suoi soldati. Qui noi ebbimo, tre giorni or sono, a lamentare la morte prematura di un medico della nostra marineria, certo dottor Silvano, giovane di molte speranze, che venne ucciso nella trincea francese del *Colle Verde*, cui stava visitando per curiosità, da una palla russa che gli trapassò la fronte.

P. S. La storia dell'uffiziale lombardo fucilato è una pura e mera invenzione. Finora da noi non venne fucilato nessuno. Vi furono alcune pochissime diserzioni, cose solite ad accadere in ogni armata, ma che dispiacquero infinitamente al nostro generale in capo. Si dice che gli inglesi abbiano giorni sono impiccato due persone trovate non so se nel loro campo o nelle trincee e che non seppero dare di sè sufficienti ragguagli. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 agosto.

Ecco il testo del dispaccio elettrico giunto ieri sera:

Londres, 8. Russell dit Turquie ayant approuvé propositions Autriche a plus intérêt faire guerre. Il espère peu que concours des flottes, désire améliorations dans situation politique pour pouvoir renvoyer troupes étrangères.

Palmerston dit adhésion Turquie augmentation troupes autrichiennes (*sic*) Italie (*sic*). Loue Autriche pas vouloir combattre contre puissances occidentales craint retraite troupes Italie et promet d'appeler attention gouvernement sur réformes possibles dans ce pays.

Le ministre blâme hautement une discussion calculée pour produire froideur entre Autriche et puissances alliées. Cette discussion amène aucun résultat.

Proviamoci a darne la traduzione:

Londra, 8. Lord John Russell dice che la Turchia avendo approvato le proposizioni dell'Austria, non ha più interesse a fare la guerra. Esso spera poco nel concorso delle flotte e desidera un miglioramento nella situazione politica, per poter congedare le legioni straniere.

Lord Palmerston *risponde* sull'adesione della Turchia *alle proposte austriache* e sull'aumento di truppe austriache in Italia. Esso loda l'Austria non abbia voluto combattere contro le potenze occidentali, teme per l'Italia il ritiro delle truppe *estere* e promette di chiamare l'attenzione del governo (*forse papalino, che è ormai il solo occupato dalle truppe estere*) sulle riforme possibili in questo paese.

Il ministro biasima altamente una discussione fatta per generare una freddezza fra l'Austria e le potenze alleate.

Nelle Indie si ha quest'anno un *deficit* di tre milioni. Tuttavia gli affari prosperano.

Parigi, 9 agosto.

Londra. Nella seduta del parlamento del 7 lord John Russell disse: « Onore al re di Sardegna, che ha così volonterosamente mandate truppe in nostro soccorso. Egli aveva preveduto tutte le difficoltà della spedizione, eppure non insistette per nessuna concessione che avrebbero potuto fargli la Francia e l'Inghilterra. Tutti sanno che il governo piemontese nulla desidera maggiormente che di veder data una migliore direzione alle cose politiche dell'Italia; nè ciò deve far meraviglia: il Piemonte si è dato un governo costituzionale e liberale, epperò vorrebbe che cessassero i disordini, che fossero riformati gli abusi (*dei paesi*) da cui è circondato. »

Il gen. Pélissier scrive il 7 al ministro della guerra: « Nulla abbiamo, che importi essere riferito. Il nemico non ha intrapreso nulla contro le nostre trinceee. Accaddero di nuovo alcuni casi di cholera. »

Borsa di Parigi 8 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . :	67 20	67 20
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0[0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 agosto 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 lugio— Contr. della matt. in c. 86 50
1848 » 1 marzo— Contr. della m. in c. 87 50
1819 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della m. in c. 85 75
1851 » 1 giug.— Contr. della matt. in c. 85 50
1853 3 0[0 1 luglio— Contr. matt. in c. 51 75

Fondi privati

Az. Banca naz.— Contr. della matt. in c. 1175

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 85
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 77
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 12	35 20
— vecchia . . .	34 85	34 92
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala a sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

ACQUA MINERALE NATURALE

ACIDULA, GAZOSA, ALCALINA, IODURATA E FERRUGGINOSA

DI CONDILLAC

Il sapore di quest'acqua, la sua ricchezza in gaz ed i principii mineralizzatori ch'essa racchiude gli assegnano il primo rango fra le acque da tavola conosciute in Europa.

Presso G. C. Bertone e C., *droghieri in Via Nuova vicino a Piazza Castello.*

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

APPARTAMENTO signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

dal 22 luglio 1855.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5,30—10—10,20 antimer. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 3,40—8,25—12,12 antim.—6,35—7,38 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,15—8,15—12,05 antim.—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *a* NOVARA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Novara*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 6,00 10,00 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 5,50 7,15 pom

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,20 9,25 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,40 6,30 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5,05—11,40 antim.— 5,45 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 4,45—11,15, antimerid.—6,10pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 15.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *La regina di Leone.* Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Urbano Grandier monaco e soldato.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La soffitta del lumicino di Piazza Castello.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Un galantuomo.*

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il lumicino della soffitta* ossia *Torino* 110 *anni fa.*

ANFITEATRO sulla piazza Bodoni. Rappresentazioni dell' acrobatica Compagnia di Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.